

Messaggio della Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria tra le Chiese per la Giornata Missionaria Mondiale

“Nella festa della Santa Famiglia del 1993 ha avuto inizio nell’intera Comunità ecclesiale l’ ‘Anno della Famiglia’ come una delle tappe significative nell’itinerario di preparazione al Grande Giubileo dell’anno 2000, che segnerà la fine del secondo e l’inizio del terzo Millennio dalla nascita di Gesù Cristo”. Così Giovanni Paolo II nella sua *Lettera alle Famiglie* (2 febbraio 1994).

L’appello del Santo Padre è a riscoprire l’amore e la cura della Chiesa per ogni famiglia, a sollecitare una responsabile partecipazione della famiglia alla vita e alla missione della comunità cristiana e ad essere sempre più convinti — credenti e non credenti — della centralità della famiglia, quale fondamento della società e quale risorsa decisiva nel processo di sviluppo delle persone e dei popoli: veramente il cammino quotidiano della Chiesa e dell’umanità passano attraverso la famiglia.

Della famiglia il Papa parla di nuovo nel Messaggio per la prossima Giornata Missionaria Mondiale: è un’occasione importante per mettere in luce una fondamentale dimensione della famiglia cristiana: la sua missionarietà.

È questa una dimensione che scaturisce dall’intimo rapporto che la famiglia ha con la Chiesa, di cui è parte viva e vitale. Essa, infatti, come dice il Concilio è “Chiesa domestica”, costituita tale dal sacramento del Matrimonio. Questo sacramento “che riprende e ripropone il compito, radicato nel battesimo e nella cresima, di difendere e diffondere la fede, costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo ‘fino agli estremi confini della terra’, veri e propri ‘missionari’ dell’amore e della vita” (Esortazione *Familiaris consortio*, n. 54).

Le famiglie cristiane devono allora sentire l’interiore impulso che viene dallo Spirito ad offrire alla Chiesa e alla società la testimonianza semplice e preziosa di quella “comunione di amore e di vita” che costituisce il senso stesso dell’esistenza coniugale e familiare. È dunque negli atteggiamenti e nelle azioni di ogni giorno che gli sposi, i genitori e i figli rivivono l’amore missionario di Gesù per la sua Chiesa e per il mondo, condividendone la logica del dono sincero di sé sino alla morte. Lo spirito di gratuità reciproca è spirito profondamente missionario: rivela il mistero di Dio che è amore, comunione e donazione; non solo lo rivela, ma in qualche modo lo rende presente e operante nella storia.

La maturità della fede, meta di ogni discepolo del Signore, comporta sempre una crescita dello spirito missionario, un'obbedienza sempre più generosa al comando di Gesù risorto: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16, 15). Ciò deve dirsi anche di ogni famiglia credente, alla quale il Santo Padre rivolge un pressante invito a farsi *famiglia evangelizzatrice*, secondo un triplice orizzonte: al suo interno, nei riguardi delle altre famiglie della comunità cui appartiene, verso l'intera Chiesa.

È all'interno della propria famiglia che la "lieta notizia" di Gesù unico Salvatore va annunciata e vissuta: non solo per far crescere nei membri credenti la comunione d'amore a Cristo, ma anche per aiutare il cammino verso di lui in chi ancora non crede o si è allontanato dalla Chiesa.

La famiglia cristiana non può chiudersi in se stessa: l'amore che riceve da Cristo la apre agli altri, la spinge verso chi ha bisogno. Se accoglie e vive il Vangelo, non può resistere al dinamismo spirituale che la porta ad essere responsabilmente presente e attiva dentro la comunità cristiana alla quale appartiene. In questa la famiglia cristiana è chiamata ad evangelizzare le altre famiglie, sia nel dialogo diretto sia con la partecipazione ad incontri, gruppi, iniziative destinate ad una crescita comunitaria della fede in ordine ad una testimonianza concreta ed efficace con le opere della giustizia e della carità e con la predilezione verso i più poveri.

Ciò è assai importante, ma non basta. La famiglia cristiana deve avvertire che la sua responsabilità — e prima ancora la grazia ricevuta dal Signore — è grande come tutta la Chiesa, come l'intero mondo: ogni famiglia, anche la più piccola e comune, deve giungere "fino agli estremi confini della terra". La sua preghiera quotidiana invoca: "Venga il tuo Regno"; il suo sacrificio e il suo aiuto sostengono i missionari del Vangelo ovunque si recano; la sua opera educatrice, in un tempo in cui i mass media ci rendono "partecipanti" dei drammi e delle attese dell'umanità, deve aprire i figli al senso della mondialità. Un altro significativo contributo alla causa missionaria la famiglia può dare accogliendo e coltivando le vocazioni missionarie nei ragazzi e nei giovani: il figlio non viene perso al proprio affetto, ma donato all'amore di tutti.

Lo Spirito del Signore conosce ancora altri frutti, quando è la famiglia stessa che giunge al dono totale di sé e parte per la missione "ad gentes", in terre lontane, come ormai felicemente accade con l'esplicito "mandato missionario" dato dal proprio Vescovo a volontari internazionali, a membri di movimenti ecclesiali, a catechisti. Senza dimenticare che le "terre lontane" si fanno ormai vicine ed entrano nelle nostre città e nei nostri paesi, con persone

e famiglie che provengono da altre nazioni, razze, culture, religioni: sono gli immigrati, che ci sollecitano all'accoglienza e alla testimonianza di uno stile di vita più sobrio e solidale.

Offriamo al Signore Gesù la comune preghiera per tutte le famiglie delle comunità ecclesiali che sono in Italia, perché sperimentino la gioia e l'entusiasmo di vivere e di annunciare ogni giorno il Vangelo. Ed una preghiera particolare vogliamo riservare, con viva gratitudine, per le famiglie dei nostri sacerdoti, religiosi e religiose missionari sparsi nel mondo.

Brindisi, 28 giugno 1994.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA
COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE